



VENDITA A DOMICILIO

Un racconto breve di Michele Belsanti

Publicato su www.letteraturahorror.it

Vendita a domicilio

Bzzzzzzz.

“Cara! Il campanello!”

“Vado, vado...”

La donna lasciò andare il bicchiere che stava lavando, afferrò il canovaccio a fiori appeso al muro della cucina e asciugandosi le mani andò ad aprire la porta.

“Desidera?”

“Buon pomeriggio signora, mi chiamo Aldo Pasubi e sono il rappresentante di zona della ditta Gnomo” disse un giovane dal volto simpatico, “certamente avrà sentito parlare di noi”.

“Be’, veramente...”

“La ditta Gnomo, produttrice esclusiva dell’omonimo aspirapolvere. Un articolo eccezionale signora, e che non si trova in negozio. Mi conceda cinque minuti per la dimostrazione, solo cinque minuti, senza nessun impegno di acquisto”.

“Ecco, io...”

“Chi è, cara?”

Il marito apparve alle spalle della moglie. Era appena tornato dall’ufficio, e ancora aveva addosso la camicia azzurra, quella che stava tanto bene con la cravatta a fiori.

“E’ il rappresentante degli aspirapolvere Gnomo...”

“Buon pomeriggio anche a lei” fece il giovane con un gran sorriso.

“Salve” rispose l’uomo.

“Stavo dicendo alla signora, mi bastano cinque minuti per la dimostrazione, e naturalmente non c’è alcun impegno di acquisto”

“Tu non avevi detto che ti serviva un aspirapolvere nuovo?” fece l’uomo rivolgendosi alla moglie.

“Be’, sì...”

“E allora, se sono cinque minuti... magari è un affare...”

“Può scommetterci, caro signore, i nostri aspirapolvere sono i migliori che esistano in commercio. Tecnologia esclusiva, assistenza gratuita a domicilio, e soprattutto un prezzo che non esiterei a definire ridicolo...”

“Entri, allora, ci faccia un po’ vedere...”

Il giovane entrò nell’appartamento, con un grande contenitore, dal quale tirò fuori

un nuovissimo aspirapolvere azzurro acciaio. Splendide cromature ne ornavano la parte superiore, dove faceva bella mostra di sé il marchio “Gnomo” stampigliato in oro.

“Eccolo qua, un vero gioiello della tecnica. E oltretutto, leggerissimo”.

“Bello!” disse la signora.

“Non male” disse il marito.

“Come vedete, i nostri designer hanno studiato una linea moderna e accattivante, perché, come si dice... anche l’occhio vuole la sua parte...”

“Venga, venga, si accomodi in salotto” disse la donna senza riuscire a staccare gli occhi dall’aspirapolvere.

I tre entrarono nel salotto, dove facevano bella mostra di sé un divano e due poltrone a fiori. L’uomo e la donna si sedettero, mentre il giovane, in piedi, continuava con la sua dimostrazione.

“Ma, cari signori, l’estetica non è tutto. Quello che conta è la funzionalità. per cui, vi farò subito vedere le capacità di questo aspirapolvere unico nel suo genere...”

“La presa elettrica è lì, dietro le sue spalle”.

“Caro signore, ecco la prima sorpresa. La presa elettrica non serve”.

“Non serve?”

“No. L’aspirapolvere si alimenta da solo, in termini tecnici è “autoalimentato”, garantito per l’eternità. Nessun consumo di corrente, quindi”.

“Però!” disse il marito con evidente soddisfazione.

Il giovane schiacciò il tasto di accensione, e l’aspirapolvere iniziò ad emettere un piacevole ronzio.

“Ecco, ora è in stand by. Fumate?”

“Vuole una sigaretta?” chiese la donna premurosamente.

“Oh no, signora, solo un posacenere. Pieno, possibilmente. Eccolo qua”

Il giovane prese un posacenere ricolmo di cicche dal tavolino del salotto e iniziò a spargerne il contenuto con cura sul tappeto.

“Ma cosa fa?” chiese la donna spalancando gli occhi.

“Non si preoccupi, signora, è tutto sotto controllo. Guardi”.

Il giovane mise il beccuccio dell’aspirapolvere a contatto con il tappeto, poi girò di poco la manopola della potenza. Il ronzio aumentò leggermente, e cenere e mozziconi iniziarono ad essere risucchiati dall’apparecchio. Dopo pochi secondi, non ne rimase più traccia.

“Fantastico” fece la donna, visibilmente colpita.

“Sì, ma quanto costa?” chiese pratico il marito.

“Ma caro signore, perché parlare subito di prezzo? Guardi questo, invece”.

Senza alcun preavviso, il giovane afferrò un vaso da fiori e ne versò l’acqua su una delle poltrone.

“Ma è impazzito?” chiese allarmata la donna.

“Al contrario. E’ questo aspirapolvere che riesce a fare cose da pazzi” rispose il giovane con un sorriso. Dopo di che avvicinò il beccuccio dell’apparecchio alla poltrona, girò di un altro po’ la manopola della potenza e l’acqua venne risucchiata dall’aspirapolvere. Dopo pochi secondi la poltrona era completamente asciutta.

“Ah questa poi!” esclamò il marito, con stupore.

“Incredibile, vero? Quando dico che questo aspirapolvere riesce a fare miracoli, è solo la pura verità, potete credermi”.

“Ma il prezzo?”

“Il prezzo, il prezzo... è ancora presto per parlare di prezzo... prima voglio mostrarvi un’altra cosa” disse il giovane ammiccando. “Lei signora, scommetto che stava preparando del sugo...”

“Il ragù!” si lasciò andare la donna con tono trionfante, “me lo ha insegnato la mamma. Lo faccio io, con il macinato fresco che prendo dal macellaio qui sotto, il segreto sta...”

“Amore...” la interruppe il marito.

“Ma no, è bello vedere che ci sono signore così carine e ancora attaccate alla tradizione”.

La donna sorrise.

“Ora, se me ne vuole portare un po’...”

La donna volò in cucina, e ritornò con una mestolata di ragù ancora fumante.

“Ecco. Vuole spargere il ragù sul divano?”

“Ma... è sicuro?...”

“Signora, se qualcosa non dovesse funzionare, la ditta Gnomo le rifonderà il costo della pulizia del divano”.

Con gli occhi che le luccicavano, la donna sparse il ragù sul divano. Dopo un attimo, una grossa chiazza rossa costellata di pezzetti di carne troneggiava sul cuscino centrale.

“E adesso... al lavoro!” disse il giovane, mettendo il beccuccio dell’aspirapolvere

vicino alla grossa macchia. Girò di un altro po' la manopola della potenza, e l'apparecchio iniziò a risucchiare il ragù. Pezzetti di carne e di pomodoro si staccavano dal tessuto come se niente fosse, e dopo pochi istanti il divano era di nuovo lindo e pulito.

“Fantastico!” esclamò la donna, al colmo dell'eccitazione, “lo voglio!”

“Sì” fece il marito, “ma lei non mi ha ancora risposto: quanto costa?”

“Bene”, disse il giovane con il suo migliore sorriso, “quanto sarebbe disposto a pagare per un gioiello come questo? Mille euro? Ma non costa mille euro. Ottocento euro? Ma non è quello il suo prezzo. Per questa meraviglia della tecnica, accessori compresi, bastano cinquecentoquaranta euro, anche rateizzabili!”

“Oh, caro, ti prego...”

“Be', sì, devo dire che è conveniente. OK, lo prendiamo”.

“Caro signore, mi lasci dire che ha fatto davvero un grande affare. L'assegno dovrebbe intestarlo a...”.

“Aspetti, aspetti... il libretto degli assegni... l'ho lasciato in camera da letto... può attendermi un momento?”

“Certamente” rispose il giovane sorridendo.

L'uomo si alzò ed uscì dal salotto. La donna non riusciva a frenare il suo entusiasmo.

“Ma come è possibile? Qual è il segreto di questo aspirapolvere?”.

“Vuole proprio saperlo, signora?”

“Oh sì, la prego...”

“Mmmhh... non dovrei, ma visto che lei è così carina e simpatica... faccia una cosa, guardi all'interno del beccuccio...”

La donna prese con un rispetto quasi religioso il beccuccio dell'aspirapolvere e iniziò ad esaminarlo.

“Lo guardi dentro, più da vicino”.

“Dove?” chiese la donna avvicinando il volto, “Qui?...”

Fu allora che successe. Il beccuccio dell'aspirapolvere ebbe come un guizzo violento, e andò a ficcarsi nella bocca della donna. Il giovane girò al massimo la manopola della potenza. La donna voleva gridare, ma non poteva. Per primo, fu risucchiato lo stomaco, poi il complesso cuore-polmoni. Il ronzio dell'aspirapolvere era basso ma terribile. La donna iniziò a svuotarsi, ci fu rumore di ossa spezzate, gorgoglio di carne maciullata, ma non durò tanto. Dopo pochi secondi era tutto finito,

e della donna non era rimasta traccia.

Il giovane si voltò quindi verso la porta del salotto, brandendo il cannello dell'aspirapolvere come fosse una lancia. Appena apparve il marito, con il libretto degli assegni in mano, il giovane gli conficcò il beccuccio nello stomaco. L'uomo sgranò gli occhi, mentre uno schizzò di sangue uscì violento andando a sporcare il tappeto. Poi l'aspirapolvere iniziò a risucchiare l'uomo dall'interno, muscolo dopo muscolo, osso dopo osso. Quello tentava di divincolarsi, ma il giovane lo teneva fermo facendo forza sul cannello dell'aspirapolvere, come un cacciatore che avesse infilzato un'antilope. Lo sforzo del giovane era notevole, ma finì quasi subito, con la morte dell'uomo. Quindi l'aspirapolvere finì con calma il suo lavoro. Per ultimo, pulì la chiazza di sangue che si era formata sul tappeto. Fu a quel punto che il giovane rimise l'apparecchio in posizione di stand by, e si buttò sfinito sul divano.

“Uff, che faticaccia! Com'erano?”

“Mmmhh... buoni, soprattutto la donna” rispose l'aspirapolvere. “Hai visto l'espressione dei loro occhi mentre li risucchiavo?”

“Sì. Non capisco perché si sono stupiti tanto. Glielo avevo detto che ti alimentavi da solo...”

“Valli a capire. Senti, devi farmi una cortesia...”

“Cioè?”

“La prossima volta evita di fare la prova con i mozziconi di sigaretta... sai che mi fanno schifo...”

“Ah già, è vero. Scusa, mi ero dimenticato”.

“Fa niente. Che facciamo, andiamo?”

“Un attimo ancora, fammi riposare”.

Il giovane si allungò comodamente sul divano a fiori e si guardò intorno con soddisfazione: erano passati solo cinque minuti e tutto era straordinariamente, incredibilmente pulito.

Michele Belsanti